

FRANCESCO IN TERRA SANTA

24 -26 maggio 2014

Enrico Catassi
Alfredo De Girolamo

prefazione di
Mons. Luciano Giovannetti

Edizioni ETS

Prefazione

Esprimo vivo compiacimento per questa bella pubblicazione sulla recente visita di Papa Francesco in Terra Santa, con la quale ha ricordato lo storico pellegrinaggio di Paolo VI dal 4 al 6 gennaio 1964, così ben curata da Alfredo De Girolamo ed Enrico Catassi. La Chiesa stava vivendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, e quel pellegrinaggio con l'incontro con il Patriarca di Costantinopoli, Atenagora, contribuì in modo determinante sia al dialogo ecumenico, sia al proseguimento dei lavori del Concilio. Un Concilio ecumenico, come aveva detto aprendone i lavori Giovanni XXIII. Il viaggio compiuto da Papa Francesco dal 24 al 26 maggio ha voluto ricordare quell'abbraccio fra il suo predecessore e il Patriarca di Costantinopoli, ma ha anche inteso aiutare in modo determinante il processo di pace fra i popoli della regione. Questo viaggio, breve ma intenso, si caratterizza per alcuni gesti e per alcune parole che il Papa ha pronunciato nei luoghi che ha visitato e con le persone che ha incontrato. Iniziamo dai gesti. Come è dimostrato dalla ricchezza fotografica, Papa Francesco è arrivato ad Amman, al pari dei suoi predecessori, per raggiungere poi Betlemme in elicottero. Qui si è voluto fermare di fronte al muro che divide la città dal resto del mondo. Una breve sosta, nella quale il Vescovo di Roma ha pregato toccando l'alto muro che tanta sofferenza provoca agli abitanti di Betlemme. Poi, a Gerusalemme, il giorno dopo, si è recato al Muro Occidentale, conosciuto come Muro del pianto, dove insieme a un rabbino e a un musulmano si è raccolto in preghiera. Una preghiera silenziosa, e toccando le antiche pietre ha deposto un foglio di carta sul quale, di suo pugno, aveva scritto l'unica preghiera che ci ha insegnato Gesù, il Padre nostro. Un altro gesto carico di significato è stato l'incontro di fronte alla Basilica del Santo Sepolcro con il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo. Qui, di fronte al luogo dove Gesù fu crocifisso e sepolto, vi è stata una preghiera comune. Francesco e Bartolomeo, nei due giorni di permanenza a Gerusalemme, si sono incontrati diverse volte. Non solo. Il primo dei loro incontri è durato oltre il tempo previsto dal cerimoniale, causando un ritardo nel programma pontificio. Accanto ai gesti vi sono stati i discorsi, ampiamente riportati nel testo. Fin dal suo arrivo ad Amman,

Papa Francesco ha detto che “la pace non si può comperare, non si vende. La pace è un dono da ricercare pazientemente e costruire ‘artigianalmente’ mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la nostra vita quotidiana. Il cammino della pace si consolida se riconosciamo che tutti abbiamo lo stesso sangue e facciamo parte del genere umano; se non dimentichiamo di avere un unico Padre nel cielo e di essere tutti suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza”. Questo tema del costruire la pace artigianalmente, il Papa lo ha ripreso anche nel suo discorso all’udienza generale di mercoledì 28 maggio, una volta ritornato in Vaticano. Ma la pace, dono di Dio, ha bisogno del nostro operare, ha bisogno della nostra preghiera. Ecco allora che a Betlemme, iniziando la preghiera del Regina Coeli, Papa Francesco ha svelato la sua richiesta: pregare insieme ai due presidenti. “In questo luogo, dove è nato il Principe della pace, desidero rivolgere un invito a Lei, Signor Presidente Mahmoud Abbas, e al Signor Presidente Shimon Peres, ad elevare insieme con me un’intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace. Offro la mia casa in Vaticano per ospitare questo incontro di preghiera. Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti; molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. E tutti – specialmente coloro che sono posti al servizio dei popoli – abbiamo il dovere di farci strumenti e costruttori di pace, prima di tutto nella preghiera. Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento. Tutti gli uomini e le donne di questa Terra e del mondo intero ci chiedono di portare davanti a Dio la loro ardente aspirazione alla pace”. Recca gioia sapere che l’invito del Santo Padre è stato accolto prontamente, tanto è vero che i due Presidenti saranno in Vaticano per pregare per la pace nel pomeriggio della domenica 8 giugno. Un momento, questo, che chiede a tutti noi di rinnovare il nostro impegno per quella terra dove l’annuncio della pace ha avuto una particolare risonanza. Auspico vivamente che le immagini e i testi di questo libro ci aiutino a farci sentire “affettivamente ed effettivamente” vicini alla Terra Santa e al Medio Oriente.

+ Luciano Giovannetti

Vescovo emerito di Fiesole

Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Terra Santa ed il Medio Oriente